



# TRACCE

di

## NUOVI PASSI

Segni che costruiscono la cultura scout per una educazione permanente degli adulti

PERIODICO MONOGRAFICO 1/24

## LA DIARCHIA IN EMILIA ROMAGNA

**PROPOSTA ED ESPERIENZA**



*Ph: Brisighella (RA)*

# Indice

## Introduzione

di Elisabetta Ronchetti (Soliera 2)..... 3

## Le Origini

di Vanda Sansovini (Forlì 6).....7

## Esperienza e Opinioni

di Vanda Sansovini (Forlì 6)..... 9

## Racconto di un'Esperienza

di Cristina Baldazzi (Castel San Pietro 1).....12

## La Diarchia Secondo Me

di Stefano Strano (Forlì 6).....14

## Uno Sguardo da un'Avventura

di Gianni Neri (Cesena 2) .....16

## Alla Ricerca di Relazioni Autentiche

di Stefano Zerbini, AE di Modena-Carpi.....20



*Flora protetta dell'Emilia Romagna: Fusaggine*

## INTRODUZIONE

A cura di Elisabetta Ronchetti (Soliera 2)

### DEFINIZIONE DI DIARCHIA

Nello scoutismo, si intende un sistema di gestione delle decisioni e delle attività in cui il potere è esercitato contemporaneamente e a pari condizioni da due persone. Nello specifico dello scoutismo le due persone si intendono un uomo e una donna.

### REGOLAMENTO, PATTO, STATUTO

Il termine DIARCHIA non compare negli strumenti che definiscono e regolano il MASCI: REGOLAMENTO, PATTO, STATUTO, quindi ad oggi non è uno dei criteri sui quali si fonda la metodologia dell'educazione permanente dell'adulto, e non ne definisce il modo di organizzarsi e di agire, anche se è citata come adottabile 'in via sperimentale'.



Fauna protetta dell'Emilia Romagna: Garzaia

## LE REGIONI SI INTERROGANO

Tuttavia alcune regioni: Campania, Veneto, Lazio e Emilia Romagna, si sono interrogate sul valore educativo di questo principio metodologico e sull'opportunità di introdurlo nelle prassi decisionali ed organizzative a vari livelli: di Comunità, di Zona, Regionali. Le interrogazioni, avvenute tramite questionari proposti all'interno di Assemblee Regionali, si sono concluse, per riassumere molto brevemente, con la riflessione che **essendo il MASCI un'associazione di adulti che hanno già terminato il percorso formativo della personalità (rispetto agli adolescenti, per capirci) e che hanno già operato scelte consapevoli, comunemente non viene sentita la necessità di introdurre questo criterio metodologico, pur avvertendone tutta la ricchezza, l'alto valore simbolico e l'alta potenzialità data dal confronto e dall'esperienza concreta di creazione e gestione di attività e responsabilità con una persona del sesso opposto. Quindi, dove è stata introdotta l'interrogazione, la maggioranza ha scelto per la diarchia.**

## COS'E', QUINDI, LA DIARCHIA? UN PO' DI STORIA

La DIARCHIA, la modalità di governo che prevede un uomo e una donna in totale parità di poteri, è un frutto del lungo, profondo, combattuto dibattito sul concetto di **COEDUCAZIONE**, svoltosi tra l'associazione femminile AGI (Associazione Guide Italiane) e quella maschile ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) e che portò, nel **1974**, a decidere per la fusione delle due associazioni e a creare l'AGESCI, in cui ragazze e ragazzi vengono educati insieme, con gli stessi strumenti, verso gli stessi scopi. Da questo aspetto metodologico educativo, si dedusse, per coerenza, che se ragazzi e ragazze devono essere educati insieme, **i Capi che li educano, devono essere un uomo e una donna, per essere punti di riferimento e modelli educativi per entrambi i sessi. Da qui l'introduzione del metodo della DIARCHIA: con essa, ossia tramite un capo uomo e una capo donna, si propone, si mostra e dimostra, la pari dignità, i pari poteri, la parità nella condivisione delle responsabilità, il dialogo, il confronto tra uomo e donna, per fornire un modello di adulti che sia positivo per i ragazzi di entrambi i sessi e coerente con ciò che si va loro a proporre.**

Ma vediamo nello specifico alcuni tratti del valore della COEDUCAZIONE dalla quale, ripetiamo, è stato tratto il modello della DIARCHIA.

### COEDUCAZIONE E'\*:

non è semplicemente 'stare insieme' ma sforzarsi di fare esperienza di **reciprocità**, di ciò che è diverso da noi, non solo in quanto persone ma anche nelle specificità del maschile e del femminile;

è condividere esperienze concrete insieme, traendone quindi **una visione diversa e più ampia delle stesse**, ricevendo un arricchimento esperienziale della vita e di sé; è creare una trasmissione di contenuti e valori che supera il livello educativo in cui è impegnata la persona per investire anche l'aspetto **sociale**, dal Gruppo o Comunità al **territorio**, per essere capaci di proporre cambiamenti positivi, arricchenti: ha quindi un valore antropologico;

la coeducazione ha in sé la visione di creare un nuovo stile di vita fondato su nuovi valori;

ha in sé il **proposito** di interrogarsi sui modelli stereotipati di uomo e di donna offerti sia dalla cultura, che dalla politica che dalla Chiesa, la **forza** di interrogarsi su di essi e il potere, tramite il confronto e l'esperienza, di **attualizzarne** di nuovi, senza dare nulla per scontato e che sia ripetitivo di modelli pre-costituiti;

offre un ambiente protetto per collaudare le proprie capacità ed analisi per poi spendersi gradualmente nella vita all'esterno dell'associazione, senza perdere i propri obiettivi e le proprie acquisizioni, come purtroppo può accadere quando spinti da urgenze e priorità diverse richieste dalla società, dal mondo del lavoro, dall'economia;

offre un **esempio**, all'esterno dell'associazione, nella società e nella politica, in cui uomini e donne collaborano insieme, alla pari e in

armonia, offrendone esperienze dirette di vita, **dimostrando il superamento di modelli che si basano su antagonismi o sub-alternità tra i sessi;** in questo modo, il principio della coeducazione vissuto ed esperito, **contribuisce al cammino della società tutta.**

*\*Riflessioni tratte da Quaderni del centro documentazione Agesci 'Non è solo stare insieme' ed. Fiordaliso, 2010*



*Paesaggi dell'Emilia Romagna: Valli di Comacchio*



*Fauna minore dell'Emilia Romagna: anguilla*

## E OGGI, HA SENSO PARLARE DI DIARCHIA E DI COEDUCAZIONE?

Se è vero che questo dibattito di parità, pari dignità e pari potere tra i sessi ha investito lo scoutismo e ha avuto il suo apice nel 1974, possiamo dire anche che, pur conservando la convinzione della validità metodologica della COEDUCAZIONE, questa trasformazione è stata anche un frutto, **un percorso, indispensabile e obbligato dopo il '68**. Un adeguarsi ai mutamenti culturali e storici.

Oggi, ha ancora valore e senso parlare di COEDUCAZIONE e quindi di DIARCHIA?

Sembra che oggi si sia passati dall'urgenza di confronto sul piano sociale tipica della fine degli anni '60 e per tutti gli anni '70, al prioritizzare la visione del **rapporto con la natura, intesa come creato ma, anche, come natura umana interiore**; dalla certezza di poter costruire un mondo migliore in quanto uomini e donne, alla perdita di questo orizzonte, e **al mettere in discussione la natura stessa del proprio essere**.

Assistiamo al rifiuto di vedere l'altro da sé come dono, alla difficoltà a generare vita, alla diffidenza e rifiuto della fedeltà dei rapporti. Oggi, a seguito delle emergenze sociali e delle correnti culturali e spirituali in atto, si potrebbe dire che "il centro della coeducazione si è spostato su una nuova riflessione: **proporre di essere uomini e donne capaci di sperimentare e di scoprire la vita come dono e la natura come creazione. L'uomo e la donna sono il nuovo soggetto storico del mondo. Solo insieme rappresentano la creazione**" (\**ibidem*).

Oggi si parla di coeducazione come **responsabilità di uomini e donne di generare relazioni autentiche**. Questo risponde a diverse esigenze di oggi: dal superamento della competizione tra i sessi, al senso del rispetto della fedeltà nella coppia oppure, là dove c'è una nuova forza del sesso femminile per l'acquisizione di libertà e indipendenze, si riscontra una fragilità dei modelli tradizionali del maschile senza un nuovo orizzonte di identità e di comportamento a compensazione e indirizzo (\**ibidem*). Ecco che, con queste nuove problematiche, la coeducazione porta a creare vissuti autentici e nuovi.

Le riflessioni sono ancora tantissime e vi dedicheremo spazio sulla rivista NUOVI PASSI, ma è giusto lasciare ora la parola ai Segretari Regionali dell'Emilia Romagna.



*Fauna protetta dell'Emilia Romagna: caprioli*

# LE ORIGINI

# 7

La prima esperienza di DIARCHIA in Emilia Romagna



di Vanda Sansovini (Forlì 6)  
già Segretaria Regionale

“Se non ora quando?” questo il motto che scelsi per proporre la Diarchia in regione.

Eletta Segretaria Regionale il 13 febbraio 2011, **sono stata la prima donna a svolgere tale servizio**. All'interno della regione era presente una sparuta minoranza che non apprezzava una figura femminile in questo ruolo, per cui bisognava procedere con passo felpato.

**Conoscevo la diarchia attraverso la regione Veneto e, a parte le notevoli capacità individuali dei Segretari, mi sembrava funzionasse davvero bene.**

Nei primi tre anni di servizio ho valutato se fosse possibile proporla anche in Emilia Romagna, approfondendo l'argomento e documentandomi.

Il primo triennio di segretariato è stato costellato da numerosi eventi nazionali, oltre a quelli di routine, da un forte aumento di iscrizioni sia di AS sia di nuove Comunità. Il 2012, poi, è stato segnato da un catastrofico terremoto che ha colpito

principalmente l'Emilia. **Ho fatto servizio in Protezione Civile a Cavezzo.** Ho ritenuto, però, che il mio compito

fosse anche quello di essere vicino alle comunità colpite dal sisma, ne cito due in particolare e non a caso: Crevalcore-Sammartini e Mirandola ove non era rimasto agibile neanche un luogo per incontrarsi nè loro né i ragazzi dell'AGESCI. Qui il M.A.S.C.I. è stato presente in modo significativo, con le offerte pervenute dal Movimento **abbiamo realizzato 2 strutture in legno, una in ciascun territorio, affinché il ritrovarsi e il poter essere a vicini a chi soffre riuscisse, almeno in parte, a lenire il dolore per quanto perduto.**

”Fare strada...” essere persone concrete, degne di fiducia, che cercano di fare la differenza. Ho fatto molta strada e non è un modo di dire, il primo anno ho percorso circa 6000 km, **ho visitato tutte le comunità**, con particolare attenzione a quelle che risentivano del logorio del tempo ed alle nuove per dare una mano a prendere l'abbrivio.

Io conoscevo la diarchia “operativa” attraverso la regione Veneto, come detto sopra, **e c'era uno scambio fattivo fra le due regioni.**

Sovente, si fa strada in me l'idea della diarchia anche in Emilia Romagna,

considerando che per il primo triennio ho avuto come vice, con pari dignità, **Domenico Gavardi, detto Luciano**, la collaborazione fra noi era concreta, efficace e costante.

Nel Consiglio Regionale MASCI a Pontenure, del dicembre 2013, ho proposto la Diarchia, riallacciandomi al Regolamento regionale che recepiva l'art.9 dello Statuto Nazionale e l'art. 7 dal Regolamento Nazionale.

L' art. 7 al punto 7.2 recitava così: in via sperimentale ai livelli di responsabilità le comunità e le regioni possono attivare la diarchia: un uomo e una donna.

In seconda battuta ho proposto in Comitato Esecutivo, la candidatura di Luciano.

**All'Assemblea Regionale elettiva del 16 febbraio 2014 viene votata la prima Diarchia in Regione:** Luciano e Vanda sono eletti a grande maggioranza. **Oggi è assodata, è normalità**, anche se vi sono ancora sporadiche nicchie di AS, legati al segretario unico (e possibilmente maschio). A mio modesto parere, penso, che il ruolo di Segretario sia vissuto da alcuni, non come servizio, ma come uno status simbol e il dividerlo in diarchia possa far perdere autorevolezza.

**La presenza della Diarchia in una regione è sicuramente un valore aggiunto, e diventa determinante nelle regioni con un alto numero di comunità e di AS.**

Senza dimenticare che gli incarichi nello scautismo sono "servizio" e la scelta uomo - donna va considerata in riferimento **alle differenti sensibilità di genere.**

**La capacità di intendere o di avvertire una determinata realtà nella donna e nel**

**uomo sono diverse ma nel servizio diventano complementari e ciascuno mette in gioco il proprio sentire.** Poter contare su due segretari con pari dignità presenti in luoghi e momenti diversi, in contemporanea è sicuramente segno di vicinanza e di prossimità alle comunità e agli adulti scout.

Ovviamente entrambi mettono in gioco la propria formazione culturale, sociale, psicologica e pedagogica, un background che porta ad ottimizzare le relazioni, cogliere situazioni complesse, ad essere sfondo e non primo piano.

Un solo esempio nel triennio Luciano - Vanda nell'estate 2014 Luciano era a S. Rossore in servizio alla Route nazionale R.S., io ero in missione/servizio in Togo. Il Masci è stato degnamente rappresentato in ciascun evento.

... La diarchia è decollata! L'idea nel tempo è risultata vincente e convincente.

"Se non ora quando?" ma anche "Insieme si fa!"

Il metodo che è enunciato nel Patto Comunitario del Movimento: Fare strada: nel cuore, nel creato, nella città. Il fare implica essere disponibili al servizio ..

Talvolta può capitare che qualcuno si senta "servo inutile", nonostante l'impegno profuso ma questo è il motto. Ce lo ricorda anche Papa Francesco "fare strada in famiglia, fare strada nel creato, fare strada nella città. Camminare facendo strada: camminanti non erranti e non quieti."

Fare strada è una crescita interiore, nella comunità e nel movimento.

Così è approdata la diarchia in Emilia Romagna....



# ESPERIENZA E OPINIONI

9



di Vanda Sansovini (Forlì 6), già Segretaria Regionale

## Perchè la Diarchia?

Uno degli scopi della vita è incontrarsi, confrontarsi con gli altri, mettersi in gioco. Essere aperti ad ogni possibile soluzione. Dialogare senza la presunzione di avere sempre ragione. Ascoltare le ragioni dell'interlocutore, con la consapevolezza che il confronto di idee non è una competizione. Se la discussione diventa una gara nessuno ne esce vincitore, perchè è del tutto inutile discutere per dimostrare che si ha ragione. E' bello cambiare idea quando le ragioni dell'interlocutore sono più propositive delle nostre: noi non usciamo sconfitti dal confronto bensì arricchiti. Ecco l'importanza della Diarchia.

## Cosa porta la Diarchia al Movimento

*Diarchia e Movimento: non vuol dire*

solo “un uomo e una donna che fanno servizio o coordinano insieme il Movimento, sia esso nazionale, regionale, di zona o di comunità”, è un'esperienza di genere in parità, di complementarità e di generatività. L'uomo e la donna non fanno le stesse cose, ma integrano le proprie differenze per fornire un servizio migliore. E' opportuno notare che nello scautismo sia giovanile sia adulto, sovente, gli incarichi per i quali non è prevista la diarchia, sono affidati a maschi.

La diarchia serve a garantire la diversità, la complementarità della presenza e la specificità dei caratteri maschili e femminili. E' necessario favorire una precisa presa di coscienza di ciascuno nel suo specifico, nella sua identità particolare.

La donna e l'uomo insieme, ciascuno con la propria caratteristica, propongono un modello, una realtà vissuta sia singolarmente che nel lavoro comune.

Diarchia diventa allora sinonimo di rispetto, di attenzione, di collaborazione dove l'elemento proprio

di ciascuno trova il suo spazio e genera un insieme armonico e vitale.



*Flora protetta dell'Emilia Romagna: Dente di Cane*

### Il valore della Diarchia fuori dal Movimento, nella società

Direi che l'imparare ad accettarci a collaborare oltre il genere e le possibili differenze è particolarmente utile ed ha un significato, anche fuori dal Movimento. E' auspicabile una ricaduta nella società grazie alle associazioni, ai movimenti e ai gruppi che credono nella parità tra uomo e donna e lo mettono in pratica al loro interno, sia con l'esempio sia con la pratica.

### La Diarchia prima di me

Non ho esperienze pregresse di Diarchia. Sono stata la prima a scegliere la diarchia per la mia Regione. Solo nel 1958 il Masci ha aperto alle donne dell'AGI

(Associazione Guide Italiane) e solo qualche anno dopo a tutti gli adulti anche se privi di esperienza scout.... Questo ci fa pensare che la discriminazione uomo e donna e altro da sé ha radici profonde e lontane nel tempo. Se nella Legge Scout all'art. 3 diciamo: si rendono utili e aiutano gli altri; e all'art.4 affermiamo: sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout, diventa di fondamentale importanza dimostrare che crediamo in queste affermazioni sancite dalla Legge e che riconosciamo pari dignità alla donna e all'uomo e in particolare, come detto sopra, la diarchia serve a garantire la diversità, la complementarità della presenza, la specificità dei caratteri maschili e femminili. Si deve favorire una precisa presa di coscienza dell'identità di tutti

e di ciascuno, solo ciò garantisce il rispetto dell'altro/a e valorizza il Movimento. Se non si può favorire, inculcare il rispetto di genere, certamente si può testimoniare.

### La Diarchia dopo di me

Ritengo che una Diarchia proficua dipenda molto dal modo di essere e dal carattere di ciascun individuo in essa attivo, dall'impegno e dal tempo che può dedicare al Movimento e principalmente dalla disponibilità a mettersi in discussione, a confrontarsi, ad essere al passo coi tempi, evitando accuratamente di dire o di agire sull'onda del "si è sempre fatto così!" o "so io cosa fare ... (senza confrontarsi col suo co-segretario o collaboratori)".



*Fauna Protetta dell'Emilia Romagna:  
Falena dell'Edera Callimorfa*

# RACCONTO DI UN'ESPERIENZA 12

di Cristina Baldazzi (Castel San Pietro 1, BO), già Segretaria Regionale



La diarchia era stata proposta in via sperimentale, è stato perciò un passaggio necessario per decidere se proseguire in tal senso.

Seguendo chi ci ha preceduto, **ho cercato di proseguire lo spirito di servizio** e collaborazione che ho visto esserci in Vanda e Domenico. **Soprattutto nell'attenzione alle Comunità.** Una delle cose che ho aggiunto è stato **il riproporre le Pattuglie.** I primi tre anni ho avvertito la necessità e l'urgenza di **dare spazio alle persone che intendevano impegnarsi in alcuni settori, quelli vicini alle tre C: Creato, Cuore e Città,** soprattutto in seguito ai primi incontri che avevamo organizzato a livello regionale e di zona, legati alla *Fratelli Tutti*. Inoltre è stato utile, nel caos che alle ultime elezioni ci ha fatto pensare di non

riuscire a ricomporre una diarchia, l'idea di introdurre nel regolamento le elezioni dei segretari sfalsati di un anno: ciò permette di aiutare meglio chi arriva, facendolo inserire un po' alla volta.

Personalmente non penso che la diarchia possa dare una maggiore diffusione di una cultura del rispetto reciproco uomo-donna nella società, semplicemente perché in diarchia fino ad ora le Comunità hanno identificato una/o dei due segretari come 'segretario/a', e questo non perché c'è stato il desiderio di imporsi di una/o dei due, ma perché, proprio per una questione di tempo a disposizione, quella/o che è più presente diventa il punto di riferimento. Perciò anche se poi i due segretari sono in contatto, dialogano e si confrontano, il risultato non è lo stesso.

Ritengo che il problema vada ben oltre, che la cultura del rispetto dell'altro vada sostenuta a tutto tondo (poi se un giorno abbiamo

tempo, ne parliamo). Quello che secondo me dà invece molto senso di rispetto reciproco è la collaborazione che deve essere evidente tra i segretari e il comitato esecutivo, che raccoglie tra l'altro i referenti delle pattuglie, capillari nel territorio. Se questa collaborazione continua e molto concreta passasse ancora di

più come messaggio agli AS della Regione, riusciremmo a dare un impulso al rispetto tra le persone e tra uomo e donna. E un'idea di democrazia, che oggi non guasta.



*Fauna protetta dell'Emilia Romagna: Lupo*

# LA DIARCHIA

## SECONDO ME 14

di Stefano Strano (Forlì 6), attuale Segretario Regionale con Anna Paglino



*Quando mi sono proposto a novembre 2020 al servizio della regione, pensavo ad un ruolo tipo vice segretario e invece mi è stato proposto da Cristina Baldazzi (segretaria uscente, ricandidata) di fare la diarchia. Con molte titubanze e paure ho detto subito presente. Siamo stati eletti con un'assemblea on line in pieno COVID e quindi gli AS non mi conoscevano bene perché vedersi e proporsi in presenza è tutta un'altra cosa. Però fin da subito siamo andati d'accordo e in sintonia perché gli impegni erano tanti e **grazie alla diarchia siamo riusciti a garantire la presenza in tutti gli impegni nazionali che il servizio di segretario ti impone. Sono stati 3 anni in crescendo, anche a livello di maturazione personale. Il confronto con altri AS delle altre regioni mi ha arricchito molto.***

*E questo grazie anche al confronto sempre aperto su tutti gli argomenti e ai consigli di Cristina, validissima collaboratrice. **Veniva da 3 anni di diarchia con Gianni non facili e grazie anche a lei la mia crescita è stata molto positiva.** Questa cosa l'ho avvertita quando mi sono ricandidato a novembre 2023 insieme ad Anna Paglino (per il momento vice segretaria per un cavillo del regolamento regionale, ma da subito l'ho considerata in diarchia). È stato un successo e questo vuol dire che le persone hanno fiducia in te. Con Anna siamo entrati subito in sintonia e sicuramente andremo in crescendo. Secondo me la diarchia è molto importante rispetto al segretario unico perché ti permette di gestire meglio tutti gli impegni a livello nazionale, regionale e di comunità (ovviamente sempre supportati dal Comitato Esecutivo). Non so cosa ha spinto Vanda e Luciano a sperimentare la diarchia però li ringraziamo, perché se adesso è diventata ufficiale e soprattutto merito loro. Per farla diventare ufficiale con Cristina abbiamo avviato un sondaggio a tutte le comunità della regione (chiesto dal Consiglio Regionale prima dell'assemblea elettiva di novembre 2023) su: **DIARCHIA-SEGRETARIO UNICO.***

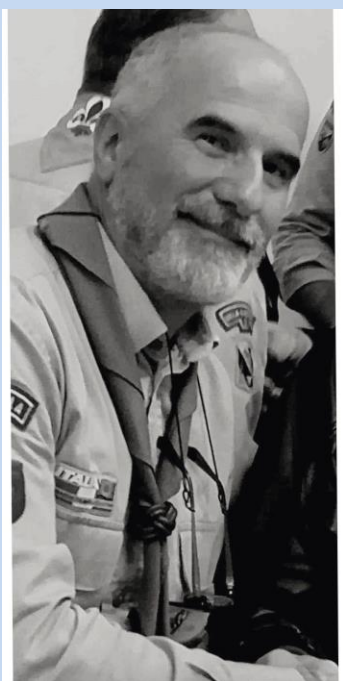
Quasi 500 AS su 752 hanno votato per la diarchia. Con Cristina poi siamo riusciti a creare le pattuglie sui vari argomenti importanti da portare avanti in modo da coinvolgere più AS della regione e questo ha avuto molto successo. L'unica pattuglia è stata quella della comunicazione che nei tre anni precedenti non è mai partita. Da novembre con Anna siamo riusciti a farla partire con dei risultati direi sorprendenti. Spero proprio che la diarchia riesca ad andare avanti nella regione (anche Veneto, Campania e Lazio sono in diarchia) perché gestire 46 comunità e 801 AS da soli non è facile. Però se si dovesse tornare al segretario unico non sarebbe un delitto.



*Fauna protetta dell'Emilia Romagna: Falco Pellegrino*

# UNO SGUARDO DA UN'AVVENTURA 16

di Gianni Neri, Cesena 2, già Segretario Regionale





Un caro saluto a tutti.

Sono Gianni Neri, ho vissuto il servizio da Segretario Regionale dell'Emilia-Romagna in diarchia con Cristina Baldazzi nei quattro anni che vanno dal 2017-2020.

Con queste righe mi sento di ringraziarvi per il tempo condiviso durante il mio mandato da segretario in diarchia con Cristina e per la passione che, come Guide e Scout, abbiamo avuto e avremo, spinti dal desiderio del bene comune, per avere un mondo più giusto e quindi più bello.

Sappiamo bene che quando una persona va per regalare qualcosa se ne parte sempre avendo ricevuto più di quello che ha portato... ed è stato proprio vero anche per me. Grazie allora a ciascuno: è stato veramente bello condividere il cammino, in quegli anni in modo particolare, con tutti voi.

Premetto che a Cristina va sempre il mio ringraziamento per la collaborazione (non sempre risultata semplice) e per aver continuato a servire negli anni successivi la Regione con Stefano, al quale va tutta la stima per la costanza nel servizio.

**Cristina ha sempre dimostrato grandi capacità personali umane e gestionali di rilievo**, così da sentirmi meno dispiaciuto nel non poter più rinnovare il secondo mandato, mi sono sempre sentito legato a lei in amicizia; nonostante i caratteri forti, abbiamo

avuto molte cose in comune, per esempio **la passione per l'umanità a partire dai più piccoli**.

**In Regione il lavoro realizzato in questi anni è stato veramente importante e tanto...vi seguo sempre.**

Parlare di diarchia e di Segretario unico nel Masci, apre in ciascuno di noi riflessioni talvolta differenti e difficilmente conciliabili. Premetto che, **in linea di massima per il Masci sono favorevole alla diarchia, ma è sbagliato in qualche modo riproporre metodicamente la diarchia così come è in Agesci**; anche se si mettono in relazione due realtà simili, perché nate dallo scautismo, queste allo stesso tempo sono ambiti molto differenti.

In Agesci la diarchia ha motivazioni profonde nate dalla maturazione e da esigenze educative inevitabilmente legate dall'unione ASCI-AGI e da esperienze e attività in ambiti territoriali quali la parrocchia, paese, città dove, va da sé, che ci si conosca tutti.

La diarchia a livello di comunità capi e nelle varie branche è funzionale anche perché il quadro capi viene deciso insieme rendendo pertanto il servizio più agevole e condiviso.

Inoltre, nelle realtà scout dell'Agesci (almeno a Cesena la mia città), nelle diverse comunità capi, i capigruppo si confrontano logicamente e spesso quando possibile, con l'Assistente Ecclesiastico, cosa che a livello

regionale, nel Masci, risulta più difficoltoso e direi anche non sempre necessario... **A mio avviso quindi il movimento di adulti scout non richiede necessariamente sempre una diarchia, anche perché noi AS a differenza dei gruppi giovanili, non educiamo bambini/e, ragazze e ragazzi...**

**Questa tematica così ampia, andrebbe seriamente affrontata con l'aiuto di AS preparati, inizialmente nelle singole Comunità Masci, per poi svilupparla e discuterla in maniera molto più approfondita, nei tempi opportuni, con confronti, riflessioni e dibattiti a livello di Zona/e anche di regioni limitrofe, e/o con l'Agesci.**

Quindi grazie mille alla redazione dell'Emilia-Romagna "NUOVI PASSI" per questa bellissima iniziativa di realizzare un articolo sull'argomento; spero di non uscire troppo dal percorso indicato e di essere il più possibilmente fedele ai punti proposti.

Essendo cresciuto nello scoutismo fin dall'età di 7 anni, durante i nostri incontri Regionali fra noi e/o con il CE, le tante modalità operative tipiche scout mi venivano immediate e spontanee, ma talvolta non comprese da chi non aveva avuto lo stesso vissuto.

Il ritrovarsi a fare servizio in diarchia con persone che magari si sono avvicinate allo scoutismo solo da adulti e/o da poco tempo, può portare a delle difficoltà concrete a discapito di un buon servizio. Uno degli errori è quello di individuare, in buona fede, persone

disponibili a ricoprire questo ruolo senza aver vissuto l'esperienza scout: ciò rende più complesso organizzare attività, incontri, uscite, ecc.... ma lo scoutismo rende possibile anche l'impossibile.

**Dal mio punto di vista l'aver un segretario unico con un vice segretario e il comitato esecutivo (5-6 persone non di più) può essere sufficiente.**

Inoltre la possibilità di avere un'Assistente Ecclesiastico "scout" presente e disponibile oltre ai momenti canonici, potrebbe alleggerire il lavoro successivo del CE nell'individuazione di tematiche e di argomenti da sviluppare in anticipo.

**Il CE ha una funzione rilevante e determinante nella gestione concreta di ciò che si propone di fare per la Regione e per il Nazionale. Per questo chi fa parte del CE deve avere, oltre alle capacità personali e formative, anche una buona disponibilità di tempo, per incontrarsi con una certa frequenza.**

Nello scoutismo in generale ma nello specifico per quello giovanile, vige fra i tanti aspetti che lo caratterizzano anche quello del "fare per capire".

Nel movimento adulti scout invece a mio avviso **è necessario prima essere scout**, ovvero avere interiorizzato un metodo che ci accompagna nelle scelte di ogni giorno... questo essere "scout sempre", ci cambia e ci porta ad essere persone concrete e operative.

Non dimentichiamoci infine, che anche lo scoutismo adulto è rivolto ai

giovani...noi AS con la nostra presenza siamo d'esempio e di fiducia per le nuove generazioni...Il nostro sguardo dev'essere rivolto a loro: noi adulti abbiamo già avuto le nostre occasioni per formarci...è ora di restituire! In tempo di crisi, dove guerre, genocidi, dove il Creato tutto soffre per i nostri egoismi è necessario trovare nuove modalità di analisi più possibilmente aderenti alla realtà che stiamo vivendo, per rispondere con competenza e responsabilità alle necessità della società tutta, partendo dalle famiglie e ragazzi spesso "invisibili" del nostro quartiere, paese, città.

Senza dover aspettare che siano i singoli o le famiglie a bussare alla nostra proposta educativa può essere necessario, attraverso una analisi della realtà parrocchiale e/o di quartiere o conoscenze varie, attuare azioni mirate "porta a porta" per intercettare queste "famiglie invisibili" e proporre loro una esperienza in un ambiente educativo e accogliente.

Certamente la nostra missione come Scout deve essere anche quella di creare occasioni di inclusione, non solo per garantire ambiti di assistenza primaria (dare in molti casi sostentamento) ma anche quella di andare oltre: generare senso di appartenenza e di fraternità.

L'obiettivo è quello di assumersi < l'impegno e la responsabilità di rigenerazione umana e urbana volgendo gli sguardi verso orizzonti più sostenibili per tutti e per ciascuno> (Elena Malaguti 2 021) Per realizzare questi obiettivi è

prioritario recuperare un dialogo personale profondo fra di noi, nelle nostre Comunità, in Zona, nella Regione, con le realtà vicine a noi che operano nel sociale, affinché l'esperienza Scout divenga un luogo fisico dove tutti trovino continuità di affetti, di riferimenti, di rituali (ciò che già facciamo e che però va rivitalizzato continuamente).

Ringrazio chi fin da bambino mi ha dato la possibilità di vivere l'esperienza del metodo di vita dello scautismo, anche perché attraverso di esso ho incontrato e incontro persone meravigliose...

ma non dobbiamo prendere degli abbagli! Non sempre è vero che chi indossa l'uniforme (e non sempre la indossiamo con stile e amore) ci è di esempio.

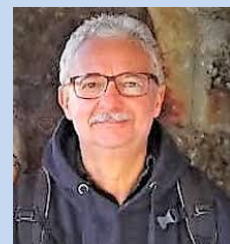
Le persone speciali si riconoscono bene anche se non hanno distintivi speciali; sono coloro che con il loro fascino, l'autorevolezza, la bellezza del cuore, ci aiutano a dare la giusta direzione nella vita ovvero l'amicizia con Gesù che è davvero ciò che conta e che sana.

Queste persone sono angeli inviati da Dio; se siamo attenti le possiamo incontrare avendo un cuore attento, un cuore puro...purtroppo anche nello scautismo a volte mancano queste virtù, possibili solo se, come per Gesù e per il nostro amato San Francesco (un faro per lo scautismo), queste passano dai piedi.

Buona Strada, Gianni

# ALLA RICERCA DI RELAZIONI AUTENTICHE 20

Zerbini diac. Stefano  
A.E. zona MASCI Modena-Carpi



A volte senza saperlo, a volte in modo deciso, ma direi comunque sempre, sono in cerca di relazioni. E se scruto in me un po' più profondamente del solito, vedo che non mi accontento: cerco relazioni autentiche. Se mi relaziono davvero con qualcuno e mi rapporto in maniera profonda nei suoi confronti, inevitabilmente questa relazione influisce sulle mie scelte e sul mio modo di vedere la vita. Una relazione schietta prende l'altro/a dentro di te, ne coglie i suoi valori, ne assume criticamente la visione delle cose, crea uno spazio di libertà, abbraccia senza omologare. Questo vale per ogni relazione affettiva (indirizzata nell'andare oltre sé stessi) ed educante (capace di ex-ducere, di tirar fuori il meglio dall'altro/a).

Parafrasando B.P. potremmo dire che una relazione è tale quando ci si pone reciprocamente a servizio l'uno dell'altro per riconoscere e potenziare quel 5% di buono presente in ognuno.

## La relazione, tre considerazioni

Tra le tante riflessioni possibili sul valore della relazione, ne vorrei cogliere però almeno tre che mi sembra abbiano maggiormente a che fare con la spiritualità scout.

La prima è che **siamo fatti di relazioni, siamo fatti per la relazione**: non è solo un dato antropologico, ma un imprinting divino. I due racconti della creazione dell'uomo e della donna, sapientemente

narrati, ci dicono che è la relazione che intercorre tra l'uomo e la donna che è immagine di Dio, che ci fa simili a Dio. Penso si possa affermare tranquillamente che tale relazione ha valore esemplare per ogni tipo di relazione.

**La seconda è che solo la diversità porta a progetti comuni.** Sempre in Genesi leggiamo che Dio plasma l'uomo e la donna. In realtà gli autori sacri usano il verbo plasmare in modi differenti: l'uomo viene "modellato" con la polvere mentre la donna viene "costruita" da una costola. Nel creare l'uomo e la donna Dio usa due modalità diverse, due materiali diversi per lo stesso obiettivo: una vita piena.

Capacità diverse, visioni diverse, strumenti diversi, azioni diverse, materiali diversi, ma la stessa finalità.

**La terza è che l'uomo è uomo e la donna è donna. Imparo dall'altro quello che non sono, riesco con il suo aiuto a vedere un altro aspetto della stessa cosa.** Non si tratta di trovare qualcuno che supplisca alle mie fragilità, al mio inciampare, ma di qualcuno che mi sia complementare, che mi insegni a camminare e a percorrere sentieri che non conosco e, in definitiva, farli miei.

Quando il mondo dell'altro diventa anche il mio, ogni visione si fa più sensata e completa.

### Coeducazione e diarchia

Uno dei frutti più belli dello scoutismo cattolico (giovanile e adulto), ma anche uno dei più contestati, è stato il saper tradurre e sperimentare positivamente in ambito educativo il formare insieme uomini e donne. Tutto questo senza

travisare né omologare le specificità legate al proprio sesso e senza nulla togliere allo sperimentare e ricercare le infinite possibilità dello stare insieme non necessariamente legate al genere.

**All'interno di questa visione la diarchia diventa:**

- a) **elemento indispensabile per vivere e tutelare in parità tutte le esperienze (che sono sempre e comunque sessuate e di genere)**
- b) **garanzia di rimanere fedeli all'ottica biblica ed educativa che ho sottolineato fin qui.**



### Uno sguardo attento

Leggendo attentamente i sondaggi sulla diarchia fatti dalla regione Veneto e dalla regione Emilia Romagna, si nota che le tensioni e le richieste concordano quasi perfettamente. Ma su un punto in particolare dove le due regioni battono pari, **mi trovo in disaccordo: là dove si dice che sulla diarchia "va rispettata l'autonomia di scelta". Sicuramente vanno rispettati i tempi, non uguali per tutti, ma la diarchia non può più essere una possibilità, ma una realtà inserita e riconosciuta a pieno titolo ad ogni livello associativo.** Papa Francesco, all'udienza generale del 15 aprile 2015, ha affermato: "L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere

armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna". E aggiunge: "Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione – nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede – i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna". **Come uomini e donne, come adulti scout, come credenti, non possiamo far altro che percorrere questa strada per una vera formazione permanente mai scontata, mai arrivata.**

Buona Strada!

## CONCLUSIONI

La Diarchia quindi è stata proposta, votata, attivata da ormai diversi anni e le considerazioni dei Segretari Regionali sono a favore. E' quindi un'esperienza assodata.

Ci sembra di interpretare le considerazioni di molti auspicando che il prossimo passo sia una riflessione sull'introduzione di questo metodo di lavoro e di azione a livello di Zona e all'interno delle singole Comunità.



*Fauna protetta Emilia Romagna: Allocco*

*A cura della Pattuglia Regionale  
Comunicazione:  
Cantoni Chiara (Parma 8),  
Simona Malavasi (Cavezzo 1),  
Elisabetta Ronchetti (Soliera 2),  
Stefano Strano (Forlì 6),  
Anna Paglino (Val d'Enza 1),  
Massimo Vignone (Modena 2),  
Ornella Camboni (Cavezzo 1),  
Luigi Donadio (Cesena 2).*